



A 16 anni e il linfoma di Hodgkin da sconfiggere. Dopo 8 anni, Mattia è rinato e ama la vita immensamente

Il mondo dei giovanidi Hellen Magagna 8 Febbraio 2022 scritto da Hellen Magagna8
Febbraio 2022

"Il mio obiettivo era tornare come prima, guardarmi allo specchio e di vedermi di nuovo me stesso"

A 16 anni hai il mondo in testa. Sei un ragazzino che sta vivendo una tempesta e l'unico pensiero è vivere. A 16 anni tutto pensi, tranne che al male. O meglio, a 16 anni il male lo vedi lontano. Mille idee passano per la testa. Idee che prima o poi vuoi realizzare perché tanto sei ancora giovane. Perché tanto ne hai di vita davanti. Perché tanto non capiterà a te. Eppure, non per tutti è così. Ci sono, come su tutte le cose, delle eccezioni. E Mattia Sgrinzato è stato l'eccezione.

Era il **27 agosto 2013**. Mattia era in seconda superiore e l'unica preoccupazione che aveva era di superare gli esami di recupero di matematica e latino. Ma quello stesso giorno doveva affrontare un altro importante esame, **la sua prima ecografia**. Era da due mesi che faceva fatica a respirare, gli si era gonfiato il collo. E in seguito a un paio di esami ha scoperto che si trattava del **linfoma di Hodgkin**. Ricorda, fin da quel giorno, di aver pregato suo papà di non nascondergli nulla per una sorta di protezione.

*"Il mio primo pensiero è stato 'perché a me?' Però nel corso del tempo e vedendo soprattutto che nel reparto erano tutti bambini che stavano male ho detto 'perché non a me?' Nel senso io non ho nulla in meno degli altri. E come poteva succedere a tutti, è successo a me. Quindi adesso sono io che devo affrontare questa **esperienza e mi tiro su le maniche e faccio quello che c'è da fare**".*



Nonostante la sua giovane età, Mattia **sapeva già** davvero cos'era la chemioterapia, la radioterapia e quanto sarebbe stato duro il percorso da affrontare. Questo perché prima di lui sono state male sua nonna, un tumore al seno e sua mamma, un tumore all'utero. Quindi sebbene giovane, Mattia aveva già una **razionalità di una persona un po' più adulta**.



A differenza di molti, Mattia **non ha abbandonato la scuola**. Anzi, ci racconta “ho continuato ad andare a scuola e ovviamente nei giorni di terapia stavo a casa. E il giorno seguente se stavo male stavo a casa. Però **non ho mai mollato**. Anzi ho pensato che la scuola fosse un’opportunità per **mantenermi ancorato alla vita di prima**, alla vita normale. E quindi quando prima magari la odiavo e non avevo voglia di andare a scuola e andare a lezione, quando stavo male è stata davvero un’opportunità di **stare con gli altri** e soprattutto di **vivere la vita di un sedicenne che stavo un po’ perdendo purtroppo**”.



Quando si inizia un **percorso di cura**, il **corpo cambia totalmente**. Mattia ha capito che stava iniziando il suo **cambiamento fisico** quando ha trovato per la prima volta i **capelli sopra il cuscino del letto**. Quando faceva la chemioterapia oltre alla **mascherina** aveva, quello che a lui piace chiamare **kit**: il **berretto** e la **tuta**. E ci spiega – “*Io sono entrato in ospedale che pesavo 49kg e dopo sei/sette mesi di cure ero 72 kg. Quindi da una parte la **malattia ti porta viatanto** in termini di peso, di capelli ecc dall’altra poi ti vedi ancora una volta **completamente stravolto per le medicine**. Perché io, per esempio, facevo una **cura anche di cortisone** che gonfia tanto il corpo e quindi ho avuto questo **sbalzodi** praticamente **20 kg** se non di più che **non mi permetteva di riconoscermi**. E l’obiettivo anche in quel caso era di **tornare come prima e di guardarmi allo specchio e di vedermi di nuovo me stesso**. Lo **sguardo** prima di tutto **era diverso**, nel senso che ero un po’ **triste**, avevo questi **occhi incavati** anche per via del peso. E mi ricordo il momento in cui ho visto **imiei occhi ritornare come prima**, luminosi e felici perché sapevo che avevo vinto”.*

Spesso ‘il **come si reagisce aiuta sull’influenza di queste cure**’, ci dice Mattia. Ed ecco perché Mattia ha cercato sempre di mantenere un **atteggiamento positivo** durante il tempo di cura. Non si è mai arreso. Non ha mai lasciato che i pensieri negativi influissero sulle cure. Anzi “credo che avere come obiettivo il tornare alla vita di prima aiuti tanto”. Con gli occhi pieni di **felicità** e di **gioia**, Mattia ci racconta il giorno in cui i medici gli hanno finalmente detto “**sei guarito**”.

*“Avevo iniziato la chemioterapia a settembre. A dicembre la massa si era ridotta di **più del 75%** quindi il risultato era estremamente positivo. Però io ricordo di **non aver festeggiato**. Dicevo ‘io **festeggerò solo quando sarà tutto passato**. Quando sarà tutto finito’. Perché poteva benissimo tornare indietro la situazione. Non era ancora chiuso il*



caso. Poi **il 31 dicembre ho fatto la mia ultima chemioterapia ufficiale**. E lì mi sono sentito **libero**. Cioè mi ricordo che sono salito in macchina e **trattenevo le lacrime** perché per me quel momento segnava **l'inizio della vita** sebbene mi aspettasse ancora la radioterapia.



*Però **finire la chemioterapia era davvero una leggerezza. Una liberazione incredibile** ecco. Poi **ho finito la radioterapia**, ho fatto **'solo' 8 sedute** e avrei dovuto finirla il 15 marzo che era il mio compleanno. Purtroppo, il macchinario quel giorno era rotto e quindi l'ho finita il 17. Però **è stato il più bel regalo della mia vita**".*

Sono passati ben **otto anni** e Mattia ha definitivamente **sconfitto quel maledetto linfoma**. Ad oggi, ciò che rimane a Mattia sono dei **controlli** di iter. Anche se, **non è semplice** rientrare in certi posti perché *"ci sono tanti elementi che mi riportano con il pensiero all'esperienza passata, a quando ero là e stavo male. Però quando entro lì mi sembra di vivere **una pausa dal mondo**. Nel senso che **tutto quello che conta li si capisce davvero**. Magari qui abbiamo i nostri problemi, il traffico della mattina problemi di qualunque tipo.... Lì dentro **tutto si annulla e l'unica cosa che conta è lo stare bene e l'essere sereni e felici. Non importano più i problemi economici, problemi secondari della vita di tutti i giorni... l'unica cosa che conta è lo stare bene** ed è condivisa da tutti dai genitori, dai bambini, dai ragazzi, dai medici e ti fa sentire accolto e*



soprattutto ti fa capire davvero cos'è importante”.

Mattia è stato in cura all'**Oncoematologia Pediatrica** di Padova, dove vengono curati bambini sin dall'età infantile fino ai 18 anni. Viste le numerose attività mirate ai più piccoli, gli adolescenti con malattia oncologica hanno dato vita agli **“Stranger Teens”**, un progetto sostenuto da Team for Children. Mattia ha portato la sua testimonianza a questi ragazzi – *“perché mi sono reso conto anche vivendola in prima persona che molte volte sarebbe d'aiuto una testimonianza forte per dare forza e speranza a dei ragazzi che stanno vivendo l'esperienza adesso”*.



Oltre al 15 settembre è la **Giornata Mondiale per la consapevolezza sul Linfoma**, Mattia però festeggia vari anniversari: *“Per esempio, il 28 settembre è stato il giorno in cui ho iniziato il ricovero e quindi dove è partito tutto il calvario e il cambio della mia vita. La mia vita inevitabilmente è cambiata, prima in peggio ma ora senza dubbio in meglio. Nel senso che ho uno sguardo verso il mondo... amo la vita immensamente. E il 31 gennaio ho finito la chemio terapia. Il*

17 marzo ho finito la radio. Quindi queste sono tutte delle date importanti e **non mi sentirei mai di cancellarle** perché **fanno parte della mia storia** e hanno influito in modo pesante che sia negativo o positivo in modo pesante su di me”.

Mattia dopo questa **“esperienza”**, come gli piace chiamarla, parla spesso di **rinascita**. Fin da subito, ha avuto un **forte legame con i social**, come se fossero una **sorta di diario personale** ma che in realtà **ha voluto condividere con tutti**.

“Prima anche se ero piccolo vedevo le cose con un po' di disillusione. Avevo perso per



quanto è possibile a quell'età un po' l'incanto verso la vita. E quest'esperienza mi ha permesso di capire cos'è veramente importante. Adesso come adesso sono poche le cose che mi spaventano. Adesso vedo tutto come un'opportunità. Me la vivo di più. E davvero amo la vita smisuratamente. Nel senso che ogni piccola sfida per me è un'opportunità di assaporare la vita in tutte le sue sfaccettature”.



Sogni nel cassetto?

*“Mi **sembra in questo momento di vivere la vita dei sogni**. Nel senso che sto facendo quello che più mi piace, **sonofelice** e mi sento davvero **contento** di quello che sto. Io sono laureato in **comunicazione** e ho scoperto la strada che fa per me. Ed è quello che voglio fare nella vita. Piano piano sto costruendo un mattoncino alla volta quello che voglio fare”.*

Oltre ad avere rilasciato una testimonianza di forza e coraggio, Mattia ha suggerito dei **“mai più senza”** a tutti i ragazzi che hanno affrontato o stanno affrontando un'esperienza come la sua:

*“**Mai più senza coraggio, mai più senza voglia di vivere**. Nel senso che è quella che ci manda avanti, nelle situazioni brutte come è successo nel mio caso ma anche in quelle belle. **Cercare di assaporare tutti i momenti in un'esperienza** perché poi alla fine magari conta meno il risultato dell'esperienza ma quello che ti porti nel bagaglio di vita sono le **emozioni e sensazioni che hai provato**. E quelle sono qualcosa che nessuno*



ti può portare via e non si cancellano nel tempo e in nessun caso”.



A noi di **Fuori la Voce**, non ci resta che ringraziare di cuore Mattia per avere condiviso la sua storia con noi e augurargli un in bocca al lupo per il suo futuro!

